

◆ Una proposta che avvantaggia tutti: i lavoratori, i neoassunti e l'Inps che vede aumentare i versamenti contributivi

◆ Il ministro Bassolino: «È uno di quei piccoli fatti a cui ci ha richiamato Scalfaro per lottare contro la disoccupazione»

◆ Un sistema per ridurre l'uso distorto di ammortizzatori sociali e per trasmettere professionalità tra le generazioni

IN  
PRIMO  
PIANO

# Lavoro, tandem giovani-anziani sì dei sindacati

## Cofferati: «Attenti allo scambio diretto padri-figli e a non abbassare le pensioni»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Si stringono i tempi sull'itinerario tra part-time e pensione. È da mesi che tra sindacati e governo si discute della possibilità di consentire a un lavoratore di poter rimanere in azienda con un tempo parziale e intanto di beneficiare di una quota della sua pensione; contemporaneamente, si aprirebbe una posizione di lavoro (sempre part-time) per un giovane, con vantaggi generali. Vantaggi per il lavoratore, che non azzeri la sua esperienza lavorativa e rimane nel mondo produttivo; per il giovane, che riesce a mettere piede in azienda; per il datore di lavoro, che riesce a ringiovanire (senza traumi) il suo organico; per il sistema previdenziale, che vede un aumento dei contributi e un contenimento delle spese. Mettere in piedi questo meccanismo, però, è faccenda tutt'altro che semplice. Ieri la proposta è stata rilanciata dal ministro del Lavoro Antonio Bassolino, e quasi simultaneamente dal leader della Cgil Sergio Cofferati.

questi «piccoli fatti». Il ministro non ha precisato quando firmerà il nuovo decreto sul part-time, ma sottolineato il suo impegno e il valore di questo strumento «uno di quegli interventi intelligenti e moderni da concordare con le parti sociali. Penso ad una iniziativa di carattere nazionale, sia come alternativa ai prepensionamenti sia per dare a tanti giovani una prima significativa esperienza lavorativa».

Cofferati, da parte sua, chiaramente vede di buon occhio la «staffetta» fra anziani e giovani (che peraltro nasce da una proposta del sindacato), ma esprime un timore: che sia reintrodotta la «terribile e un po' borbonica pratica» dell'avvicendamento sul posto di lavoro fra padri e figli. È un

«rischio oggettivo» - osserva Cofferati - che sia il ministro che i sindacati hanno presente. «Penso che la possibilità di utilizzare il part-time in entrata e uscita collegandolo ad un rapporto da costruire fra una persona che si avvicina alla pensione e una persona che invece inizia a quel punto la sua attività lavorativa - dice il lea-

der Cgil - sia un'occasione importante e positiva. Fra l'altro, può consentire di ridurre l'utilizzo distorto di ammortizzatori come è stato in tanti casi recenti e può consentire il trasferimento di professionalità e conoscenze da persona matura a persona giovane. Ciò che occorre accuratamente evitare è che questo accostamento

L'INTERVISTA

### Casadio (Cgil): «Idea valida Ma entriamo nel merito»

ROMA «L'idea è condivisibile e interessante, ma non sarà cosa semplice organizzarla concretamente». Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil, mantiene un atteggiamento di grande cautela sulla proposta di pensione part-time.

Come mai tanti timori? Non si tratta di una vecchia proposta di Cgil-Cisl-Uil?

«Certo, noi riteniamo che si tratti di uno strumento importante, che può aiutare a costruire un positivo rapporto di solidarietà tra generazioni sul delicato tema dell'ingresso nel mondo del lavoro. Contiene l'idea di un patto di solidarietà tra giovani e anziani, salvaguardando il sapere professionale dei primi, che può essere trasferito in accompagnamento ai più giovani. È un'idea buona: i problemi possono porsi sul piano dell'organizzazione del meccanismo operativo, quando si tratterà di tradurre questo schema in progetti rea-

vedimmo «corno» che lasci il massimo spazio possibile alla contrattazione nei luoghi di lavoro?»

«Proprio per le ragioni che ho richiamato in precedenza bisognerebbe poter decidere nei singoli luoghi di lavoro. È più opportuno fissare delle regole generali, certo una misura del genere non può comportare alcun obbligo. È una questione che deve riguardare le convenienze specifiche di impresa e lavoratori interessati, bisogna vedere caso per caso».

In altre parole, il vostro consenso alla proposta del governo non sarà scontato...

«Io direi che siamo solo all'inizio di un percorso. L'idea è valida, ma la cosa più opportuna è discutere dei contenuti. Aspettiamo quindi dal ministro Bassolino una proposta di merito, e poi inizieremo un confronto».

R.G.I.



RAUL WITTENBERG

ROMA Potrà crescere dagli attuali tre fino a dieci milioni annui, la quota massima di reddito esente che il contribuente destina a scopi previdenziali, a cominciare dai versamenti per la pensione integrativa. Sarà il governo a decidere le modalità, ma questa è l'indicazione che ha dato la commissione Finanze del Senato nel definire la delega che il Parlamento sta attribuendo all'Esecutivo in materia fiscale, prevista dal collegato ordinamentale alla Finanziaria '99. La novità è destinata a dare grande impulso ai Fondi pensione e ai piani assicurativi per una rendita individuale, ma il principio è quello di non far pagare le tasse su tutto quanto si spende - entro i dieci milioni annui - per assicurarsi un reddito decente quando si sarà a riposo. In questi dieci milioni potranno entrare - oltre ai contributi, anche extra, per fondi e piani previdenziali integrativi - i contributi volontari che si versano all'Inps per riscattare gli anni di anzianità persi per conseguire la laurea o il periodo del servizio militare serichesto; nonché i contributi volontari che si versano in prosecuzione quando nell'arco della vita attiva si interrompe il rapporto di lavoro.

Il soggetto che si trovasse a manovrare sulle diverse tastiere ai fini della pensione, una volta varata la riforma, potrebbe riempire i buchi contributivi della sua carriera e al tempo stesso impegnarsi nella previdenza integrativa: fino a dieci milioni i versamenti sarebbero deducibili dal reddito imponibile, risparmiando così l'aliquota marginale Irpef (dal 19 al 45%). Ma in genere i contribuenti hanno già - abbastanza completa - una copertura previdenziale obbligatoria. Per cui quei dieci milioni diventano un bocone prelibatissimo per il finanziamento della previdenza integrativa. L'emendamento del relatore al disegno di legge, il senatore Massimo Bonavita, che ha innalzato il tetto della deducibilità a dieci milioni, risponde così alla generale richiesta di aumentare le agevolazioni fiscali

# Previdenza integrativa, sconto fiscale

## Deducibilità innalzata a 10 milioni anche per il riscatto della laurea

SPRINT PER I FONDI  
La misura dovrebbe dare impulso decisivo al finanziamento dei fondi pensione



contributi di soci lavoratori e di cooperative di produzione e lavoro che rispettino le norme del codice civile in materia di trattamento di fine rapporto.

La commissione Finanze ha approvato anche gli articoli 5 (Iva) e 11 del provvedimento e terminerà i suoi lavori la prossima settimana. Tra le altre misure, c'è la curiosità dell'Iva ridotta al 4% per basilico, rosmarino e salvia freschi, destinati all'alimentazione (le relative piante sono invece soggette all'aliquota normale). Ma anche l'equiparazione delle rese di libri a quelle dei giornali e l'aliquota ridotta al 10%, dal 1 gennaio 2000, per biglietti di cinema e spettacoli sportivi fino a 25 mila lire. Inoltre, le prestazioni mediche rese sui posti di lavoro saranno comprese tra quelle sanitarie e quindi saranno esenti da Iva.

Importante è anche l'esenzione dall'Iva per le prestazioni di servizi rese nell'ambito delle attività di carattere ausiliario all'interno dei gruppi bancari o dei consorzi fra banche. Questa esenzione vale anche per le prestazioni rese agli istituti di credito da società strumentali.

EUROLANDIA

### Duisenberg: da salari e deficit allarme per la crescita

Fra i governatori delle banche centrali dell'area dell'euro «c'è consenso» sul fatto che «alcuni rischi già identificati in precedenza, soprattutto in rapporto alla crescita del prodotto interno lordo reale si sono materializzati nel quarto trimestre del 1998»: lo ha detto ieri sera a Francoforte il presidente della Banca centrale europea (Bce) Wim Duisenberg, affermando fra l'altro che la «fiducia» delle imprese industriali continua a diminuire. Nel prospettare inoltre «rischi di diminuzione della crescita», Duisenberg d'altro canto ha sottolineato che la fiducia dei consumatori è «invariata» rispetto all'inizio dell'anno. «Nel complesso - ha detto ancora il presidente della Bce - i dati attuali suggeriscono che non vi sono significative pressioni sui prezzi nel breve periodo né al rialzo né al ribasso».

Oltre a negare che vi siano rischi di deflazione in Europa, il presidente della Banca centrale europea Wim Duisenberg è tornato ad esprimere oggi preoccupazione per gli sforzi di risanamento finanziario di «grandi paesi» dell'area dell'euro e per recenti rinnovi contrattuali. «Non vi sono segni di deflazione nell'area dell'euro», ha detto Duisenberg nella conferenza

schema di decreto predisposto dal ministero del Lavoro si parlerà di incentivi per contratti intercorrenti con lavoratori a tre anni dalla pensione, purché il datore di lavoro assuma con contratti part time e per un tempo non inferiore a quello ridotto ai lavoratori anziani, giovani disoccupati con meno di 32 anni.

stampa in cui ha affrontato anche il tema dei piani di stabilità presentati ultimamente dai paesi aderenti all'euro e quindi anche da Francia e Germania. Il capo della Bce ha detto di «concordare pienamente» con le «notazioni critiche» riservate ai piani tedeschi e francesi da parte comunitaria e ha ricordato che la Banca centrale europea e la commissione hanno già espresso «preoccupazione circa la determinazione, in particolare di grandi paesi» a rispettare il patto di stabilità.

Circa i contratti (i metalmeccanici tedeschi hanno ottenuto di circa il 4%), Duisenberg ha detto che «naturalmente» questi sviluppi rappresentano «potenziali rischi» non solo per la stabilità dei prezzi ma anche «per la crescita e l'occupazione». Una crescita economica ancora più debole in Eurolandia, ha aggiunto sottolineando che quella attuale «non è causata dalla politica monetaria», «potrebbe avere un impatto» anche sulle economie dell'Est Europa.

Il presidente Bce ha anche detto che l'attuale tasso di cambio dollaro/euro è determinato più dalla forza del dollaro che da un euro debole e che un ruolo in questo senso potrebbe essere giocato anche dal differenziale tra tassi europei, inferiori, e Usa, più elevati.

Secondo Duisenberg il livello attuale dell'euro contro il dollaro è simile a quello avuto dal marco tedesco per buona parte del 1998. Circa i rumors circolati ieri di interventi della banca centrale a difesa dell'euro sul mercato dei cambi, «sono stati giusti rumors e non fatti» ha detto il presidente Bce.

Duisenberg ha anche preannunciato che al prossimo meeting dei ministri delle Finanze della zona euro dirà che la Bce vuole un euro stabile. R. E.

NEDO CANETTI

ROMA Il Senato potrebbe approvare definitivamente, entro aprile, le norme di attuazione del Patto sociale. Lo ha detto ieri il capogruppo ds al Senato, Cesare Salvi, illustrando i temi del convegno che il gruppo ha organizzato per lunedì a Roma, proprio sul tema «Patto sociale: lavori in corso». «Con l'inizio della discussione, in Senato - ha precisato - delle norme di attuazione del Patto sociale si fa giustizia di pretestuose polemiche su inesistenti ritardi del Parlamento, alimentate da esponenti della Confindustria e non sufficientemente contrastate da altri».

Anche i sindacati si erano lamentati, nei giorni scorsi, di questo «ritardo». Secca la replica del ministro Pier Luigi Bersani: «Non è vero - ha affermato ai margini di

# «Patto sociale, il Senato lo approverà ad aprile»

## Oggi vertice a Palazzo Chigi. Per sbloccare gli investimenti decreto «super Dit»?

un convegno della Confcommercio - che il governo sia fermo anche se è vero che ci sono misure, soprattutto in materia fiscale, sulle quali è auspicabile un'accelerazione dell'iniziativa del governo e del Parlamento». «Da ministro dell'Industria - ha incalzato - assisto anche un po' esterrefatto a questo dibattito: è sfuggito, per esempio, ai più che dopo un mese dall'approvazione della finanziaria e della firma del patto sociale abbiamo approvato l'assegnazione di 3600 miliardi a progetti di impresa nel Mezzogiorno sulla legge 488, che permettono investimenti per circa

10 mila miliardi e occupazione per un migliaio di addetti». «Sugli incentivi diretti agli investimenti - ha chiosato - il governo è stato rapidissimo; nessuno ne parla: mi piacerebbe che la critica al governo si ricordasse anche di questo».

Controrisposta di Sergio Cofferati. «Non ho mai detto - ha puntualizzato - che il governo è bloccato sul patto sociale, ho detto, e sono convinto, che l'applicazione del patto per lo sviluppo sia indispensabile e che sia opportuno non perdere né un giorno né un'ora, perché i risultati sono attesi da tante persone».

A PALAZZO CHIGI  
Oggi riunione della maggioranza con il governo

perché l'applicazione presuppone compiti e funzioni diversi tra loro, come quelli del Parlamento e del governo».

D'altro canto - ha proseguito - quando ci mettono in campo politiche complesse, i risultati non sono immediati, bisogna però cominciare subito: è più facile fare un patto che applicarlo

Il punto sulla situazione parlamentare verrà fatto questa mattina, in un incontro a Palazzo Chigi dei capigruppo della maggioranza di Camera e Senato con il ministro dei rapporti con il Parlamento, Guido Folloni. Saranno vagliate le misure per accelerare l'iter dei due collegati («ordinamentali» alla finanziaria, quello sugli incentivi all'occupazione e quello sul fisco, all'esame del Senato).

Proprio ieri l'assemblea di Palazzo Madama, con relazioni di Enrico Morando, ds; Giuseppe Montagnino, Ppi, e Michele De Luca, ds, ha avviato l'esame del

«collegato» sul lavoro. Il voto è previsto per il prossimo giovedì. Anche Morando ha fatto cenno ai presunti ritardi, ricordando che il testo era stato messo a punto dalle commissioni Bilancio e Lavoro già prima della pausa natalizia, ma che la discussione in aula slittò perché si dovettero inserire nel testo, misure già contemplate dalla finanziaria, come la liberalizzazione del settore del metano e l'assicurazione contro le calamità.

Inoltre, nelle due ultime settimane, il Senato è stato occupato dalla «sessione sulla Giustizia», peraltro molto caldeggiata dal

